



HORIM UVANIM!

PARASHAT KI TAVO

*a cura di
Merà Micòl Nahom*



L'OFFERTA DELLE PRIMIZIE

Il primo argomento che troviamo in questa parashà è quello dell'offerta delle primizie. Moshè annuncia al popolo che quando fossero entrati nella terra di Israele, avrebbero portato le primizie delle sette specie al Tempio in offerta al Signore per dimostrare che i frutti e tutto quello che abbiamo viene da Dio e per ringraziarLo per averci fatto entrare nella terra promessa.

Vi ricordate quali sono le sette specie, caratteristiche della terra di Israele[1]? L'uva, i fichi, i melograni, i datteri, l'orzo, il grano e le olive, proprio questi venivano portati.

[1] Cfr. parashà Ekev.



L'OFFERTA DELLE PRIMIZIE

Il primo argomento che troviamo in questa parashà è quello dell'offerta delle primizie. Moshè annuncia al popolo che quando fossero entrati nella terra di Israele, avrebbero portato le primizie delle sette specie al Tempio in offerta al Signore per dimostrare che i frutti e tutto quello che abbiamo viene da Dio e per ringraziarLo per averci fatto entrare nella terra promessa.

Vi ricordate quali sono le sette specie, caratteristiche della terra di Israele[1]? L'uva, i fichi, i melograni, i datteri, l'orzo, il grano e le olive, proprio questi venivano portati.

[1] Cfr. parashà Ekev.



L'OFFERTA DELLE PRIMIZIE

Si segnavano con un nastrino rosso i frutti che erano nati per primi e si mettevano in un grande cesto in direzione di Gerusalemme. Durante la strada si cantava, si suonava il flauto e si lodava Hashèm per i doni che ci aveva fatto.

Arrivati al Tempio si entrava nel cortile, si ringraziava il Signore per la Sua bontà e per la buona terra che ci aveva concesso, una terra stillante latte e miele. Si dava il cesto al Kohèn che lo poggiava sull'altare e lo agitava insieme all'offerente che faceva una dichiarazione importante ricordando la sofferenza degli anni di schiavitù in Egitto e la successiva liberazione da parte del Signore con miracoli e prodigi. Dopo si offriva anche un sacrificio per rendere la gioia completa e per mangiare insieme anche carne e vino[2].

[2] Alcuni sacrifici venivano in parte offerti e in parte mangiati.



ISTRUZIONI PER L'ATTRAVERSAMENTO DEL GIORDANO

Moshè continuava il suo discorso, spiegò al popolo come avrebbe dovuto attraversare il fiume Giordano per entrare in Israele. Avrebbero dovuto prendere dodici pietre come le dodici tribù e avrebbero dovuto scriverci sopra la Torà nelle settanta lingue di modo che anche gli altri popoli avrebbero capito perché il Signore concedeva al popolo la terra di Israele; avrebbero attraversato il fiume salendo solo su quelle pietre e, passato il Giordano, le avrebbero dovute prendere e costruire con esse un altare sul monte Evàl, il monte dove sarebbero state pronunciate le maledizioni per chi non dovesse rispettare la Torà[3].

[3] Cfr. parshà di Reè.



LE BENEDIZIONI E LE MALEDIZIONI

Quando sarebbero entrati nella terra di Israele le dodici tribù si sarebbero divise e disposte sul monte Gherizim dove sarebbero state pronunciate le benedizioni e sul monte Evàl dove sarebbero state pronunciate le maledizioni. Disse Moshè: “I Levìim diranno prima undici maledizioni, undici cose negative che potrebbero capitare a chi non osserva le mitzvòt e undici benedizioni per chi invece rispetterà la Torà. Alla fine di ognuna di queste, il popolo risponderà ‘Amèn’”.



“E CAMMINERAI NELLE SUE VIE”

Alla fine della parashà viene poi comandata una mitzvà molto importante: la mitzvà di camminare nelle Sue vie, ossia di imitare il Signore. Come Lui è buono e misericordioso, così lo dobbiamo essere noi; come Lui è paziente e ci perdona così dobbiamo fare noi.

Questo ci insegna una cosa fondamentale: la Torà non ci obbliga solo a rispettare tutte le mitzvòt (e già riuscirci sarebbe tanto!), ma ci dice anche che dobbiamo migliorare i nostri comportamenti, le nostre qualità morali, le nostre Middòt.

È scritto che se non si hanno delle buone qualità morali, non si potrà mai veramente osservare la Torà; ma è anche vero che se impariamo a rispettare le mitzvòt a livello pratico ogni giorno, a volte anche senza capire, automaticamente miglioreremo il nostro comportamento.

“Dietro alle azioni vanno i cuori”.



DOPO AVER LETTO IL TESTO SULLA PARASHÀ DI KI TAVÒ RIFLETTIAMO INSIEME SULLE SEGUENTI DOMANDE:

1) Perché, secondo voi, quando si presentavano le primizie si ricordava anche la schiavitù in Egitto e la successiva liberazione?

2) Perché, secondo voi, si doveva attraversare il Giordano proprio salendo su quelle dodici pietre? E perché si dovevano poi prendere quelle pietre per fare un altare?

3) Perché, secondo voi, le tribù si dividevano sui due monti per ascoltare le benedizioni e le maledizioni?



